

temprando le armi per la difesa, ridona la pace alla società sconvolta e agitata, e assicura all'individuo quella protezione, che lo Stato barbarico non aveva saputo mai dare. Dalla pace e dalle nuove condizioni sociali, il lavoro, per quanto inceppato tra le branche feudali, trova più libero e proficuo collocamento; la popolazione delle città e delle campagne aumenta rapidamente, e con essa si elevano le condizioni dell'agricoltura, dell'industria e del traffico. I rapporti personali, che avvincano il dipendente al signore, assicurano una certa tranquillità all'individuo e alle masse, sicchè la società, liberata dalle rozze forme barbariche, si mette sulle vie del progresso, cercando una ricostituzione generale, che si compirà totalmente soltanto nel prossimo periodo. Col prevalere di una numerosa classe di potenti, laici ed ecclesiastici, che vive inoperosa sul lavoro altrui, ma che dirige il movimento civile, si moltiplicano i bisogni suscitati dalla ricchezza, rifiorisce la cultura, le arti riprendono anima e perfezione.

Tutte le forze giuridiche, che entrano a costituire la nuova civiltà italiana, sono presenti in questo periodo, e si agitano e si combinano, come in un vasto erogiuolo, da cui dovranno ben presto essere fuse e precipitate. Liberata dalle imposizioni barbariche, la vita volgare manifesta il genio latino, adattando gli elementi della tradizione nella consuetudine e creando nuove forme giuridiche (§ 45); il diritto canonico, riconosciuto come diritto vigente, raccoglie e prepara i mezzi per una forte azione nel seno della civiltà cristiana (§ 48); il diritto germanico si svolge e si perfeziona, nell'interpretazione del diritto e nelle nuove leggi feudali (§ 47); il diritto romano riprende più sicuro impero (§ 46). Il periodo feudale prepara così il rinascimento della nazione e del diritto.

§ 39. — Oltre le opere cit. ai §§ 5, 19 e 49, v. Desimoni, *Le marche d'Italia*, Genova, 1898; Gaudenzi, *Il monastero di Nonantola, il ducato di Persiceto e la Chiesa di Bologna*, Roma,